

Il Discobolo

Museo Virtuale del Disco

Renato Rascel



Renato Rascel, al secolo Renato Ranucci, è nato a Torino nel 1912 ed è uno dei monumenti del teatro leggero italiano, purtroppo oggi un po' dimenticato. Nella sua lunghissima carriera (è morto a Roma nel 1991), ha spaziato dall'avanspettacolo alla rivista, dalla commedia musicale all'intrattenimento televisivo e radiofonico, cimentandosi in pratica con tutte le forme di spettacolo del secolo scorso. Figlio di cantanti d'operetta, si ritrova fin da piccolo a calcare i palcoscenici di compagnie filodrammatiche e teatrali, senza trascurare generi più "nobili" come il coro di voci bianche allestito dal compositore don Lorenzo Perosi (un altro illustre dimenticato della smemorata Italia). Dotato di una simpatia travolgente, in grado di

suonare la batteria e di ballare il tip tap, fa le sue prime esperienze importanti poco più che adolescente prendendo parte, appena diciottenne, al trio delle sorelle Di Fiorenza come cantante e ballerino.

Nel 1934 viene notato dagli Schwartz e debutta, come Sigismondo, in "Al Cavallino bianco", poi torna con le Di Fiorenza, e infine con Elena Gray e parte per una tournée in Africa. A partire dal 1941 fonda una compagnia propria, insieme a Tina De Mola, allora sua moglie, con testi di Nelli e Mangini, di Galdieri e infine di Garinei e Giovannini.

Grazie a queste esperienze ha la possibilità di mettere a punto un suo personaggio caratteristico, quello per cui sarà di fatto riconosciuto dal pubblico in modo infallibile: la macchietta del piccoletto mite e distratto, stralunato, quasi inadatto a stare al mondo. Elabora sketch e canzoni che sono autentici capolavori del genere della Rivista, in compagnia di amici rimasti poi nel tempo (su tutti, Marisa Merlini, e gli immancabili autori Garinei e Giovannini).

Nel 1952 è la volta di uno spettacolo che otterrà un clamoroso successo e che lo conferma una volta di più beniamino del pubblico. Si tratta di "Atanasio cavallo vanesio", a cui farà seguito "Alvaro piuttosto corsaro" altro successo travolgente. Sono spettacoli che vanno in scena in un'Italia segnata dalla fine dell'ultima guerra mondiale, vogliosa di svago e di divertimento ma che non dimentica gli episodi amari e il sarcasmo.

Rascal continua sulla stessa strada, sfornando titoli con continuità, tutti segnati dal suo stile raffinato e candido. Eccolo applaudito in "Tobia la candida spia" (con testi di Garinei e Giovannini), "Un paio d'ali" (uno dei suoi maggiori successi in senso assoluto) e, nel 1961, "Enrico" studiato con i soliti fidati autori per celebrare il centenario dell'unità d'Italia.

Da segnalare, ad ogni modo, che i rapporti di Rascal con Garinei e Giovannini, al di là delle apparenze e della solida stima, non sono mai stati propriamente idilliaci.

Per quanto riguarda il cinema, l'attività di Rascal prende il via nel 1942 con "Pazzo d'amore", per proseguire in tutti gli anni '50 con una serie di titoli non proprio memorabili. In queste pellicole, infatti, l'attore tende a ripercorrere pedissequamente gli sketch e le macchiette applaudite a teatro, senza un vero sforzo inventivo e senza tener conto delle peculiarità del nuovo e diverso mezzo di comunicazione. Fanno eccezione "Il cappotto" (tratto da Gogol), non a caso girato sotto la regia di Alberto Lattuada e "Policarpo ufficiale di scrittura", diretto da un altro mostro sacro del macchinista da presa (nonché della letteratura), Mario Soldati.

Da segnalare la grande interpretazione di Rascal nei panni del cieco Bartimeo nel "Gesù di Nazareth" di Zeffirelli. Si è trattato di un "cameo" reso da Rascal con tono estremamente drammatico e commovente senza essere patetico. Una curiosità derivata da tale partecipazione è rappresentata dal fatto che nelle piscine di Lourdes è ora effigiata in un mosaico proprio quella scena, utilizzando come modelli l'attore americano Powell (che nel film era Gesù), e proprio Rascal nei panni del cieco.

Infine, l'attività musicale. Si tende a dimenticare che Rascal ha scritto moltissime canzoni, alcune delle quali sono entrate di diritto nel repertorio popolare e hanno avuto diffusione in tutto il mondo. Fra i molti titoli, "Arrivederci Roma",

"Romantica", "Te voglio bene tanto tanto", "E' arrivata la bufera" ecc.

Infiniti i programmi alla radio che sarebbe lunghissimo ricordare.

Per la televisione invece ha interpretato "I Boulingrin" di Courteline e "Delirio a due" di Ionesco e nel '70. Sempre in tv, "I racconti di padre Brown" da Chesterton. Inoltre ha scritto le musiche per l'operetta "Naples au baiser de feu". Anticipatore della comicità surreale, Rascel ha rappresentato il versante nobilmente popolare della commedia, capace di piacere a tutti senza mai cadere nella volgarità o nel facile qualunquismo.

(Massimo Baldino)